

## IMPRESE

## Le start up al femminile sono solo il 14% del totale in Italia

Silvia Pasqualotto

Innovative ma non sul fronte dell'uguaglianza di genere. Proprio come accade nelle imprese più mature, anche nelle start up le donne continuano a essere poche. Secondo i dati di fine 2023 del Registro delle imprese dedicato alle start up innovative, quelle a prevalenza femminile sono 1.883, il 14% del totale. Una percentuale in crescita rispetto al passato e in linea con la situazione a livello globale dove nel 2022, secondo Startup Genome - società di ricerca e consulenza politica - le founder sono state appena il 15%. La cifra si abbassa ulteriormente se si considera solo l'Europa dove secondo una ricerca di Boston Consulting Group le nuove imprese fondate da donne nei principali mercati europei sono circa il 10% e a loro arrivano solo il 2% dei fondi raccolti. Eppure, lo dicono i dati, le start up a guida femminile hanno risultati migliori: secondo una ricerca del portale Dealroom.co dal 2017, le scale up fondate da donne sono cresciute più rapidamente rispetto alle scale up europee in generale (6,5 volte contro 5,5). Non solo: le scale up femminili hanno un tasso di passaggio dalla fase di finanziamento iniziale (seed) a quella successiva (serie A) più alto rispetto al benchmark europeo complessivo.

Ma cosa frena allora l'imprenditoria femminile? Incide il fatto che le ragazze che studiano materie Stem sono ancora poche e quindi scarseggiano le professioniste con competenze in questi settori. Inoltre persiste quel coacervo di pregiudizi e discriminazioni che rendono più difficile per le imprenditrici ottenere un finanziamento o un'opportunità. Per questa ragione sono nati programmi di supporto all'imprenditoria femminile come quelli che fanno capo a Invitalia. Nel triennio 2021-2023 l'agenzia ha finanziato attraverso incentivi oltre 4.300 imprese femminili, concedendo 400 milioni di euro di agevolazioni. Mentre attraverso il Pnrr sono stati destinati 100 milioni per supportare le start up innovative con maggiori agevolazioni se fondate da donne. Se invece guardiamo alle call c'è, per esempio, quella di Zcube del gruppo Zambon che quest'anno si rivolge a start up che mirano a sviluppare servizi e prodotti per migliorare il benessere e la salute della donna. La call apre l'8 marzo e punta a individuare 5 imprese a cui destinare 100mila euro ciascuna. Anche Intesa Sanpaolo con il suo Innovation Center ha, negli anni, dato spazio al talento femminile, finanziando ad esempio M2TEST, start up femminile nel settore medicale che fa ricerca sulla diagnosi e la prevenzione dell'osteoporosi.